

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 27 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 9: Migrazioni, integrazione e cittadinanza: come costruire un sistema più giusto, ordinato e capace di includere

Gruppo: 2

RESTITUZIONE

Domanda 1. Quali contraddizioni dell'attuale sistema migratorio devono essere affrontate per costruire un modello più ordinato, sostenibile e capace di garantire insieme legalità, diritti fondamentali e coesione sociale?

Il gruppo apre richiamando la necessità di una politica comune fondata su responsabilità condivise e sulla tutela delle persone. Un nodo prioritario riguarda il rapporto tra permesso di soggiorno e contratto di lavoro: perdere il lavoro non dovrebbe significare diventare subito clandestini. C'è consenso sulla possibilità di prevedere un periodo di tempo per trovare una nuova occupazione, limitando così l'influenza di associazioni criminali. In questa prospettiva, la Bossi-Fini viene giudicata da rivedere, perché crea sacche di illegalità.

Si sottolinea poi la necessità di ripensare i CPR, ritenuti simili a istituti penitenziari, e più in generale il tema della detenzione e del confinamento coattivo alla frontiera. Le valutazioni mediche e amministrative dovrebbero essere svolte in modo adeguato, evitando che procedure rigide blocchino percorsi di ricongiungimento e tutela.

Si richiama l'accoglienza diffusa, citando l'esempio di Sassari, come modello utile per far collaborare le istituzioni. Servono però formule di integrazione più incisive, come corsi di lingua affiancati alla formazione professionale, sul modello di Berlino. L'accoglienza deve essere organizzata in modo chiaro a livello istituzionale e nazionale, senza dipendere solo da piccole realtà locali. Occorrono finanziamenti ad hoc e un maggiore coinvolgimento dell'Europa.

A questo si collega l'attuale crisi demografica italiana: l'immigrazione può essere cruciale, anche perché molti stranieri sono formati e possono contribuire all'economia e al sistema

pensionistico. L'esplosione di nuovi conflitti amplifica il problema e rende necessario incrementare i fondi europei per l'asilo. Su questi punti emerge consenso, così come sull'importanza dei migranti per il Paese. Serve però anche un upgrade culturale, perché la propaganda anti-immigrazione continua a influenzare la visione collettiva.

Infine, si propone di costruire accordi tra Stato di provenienza e Stato di arrivo, così da rendere i percorsi migratori più ordinati e non lasciare al privato il potere di valutare chi può immigrare.

Domanda 2. Quale modello di cittadinanza può riconoscere il percorso delle seconde generazioni e rafforzare appartenenza, integrazione e coesione sociale?

Sulla cittadinanza, il gruppo si dichiara d'accordo con lo *Ius Scholae* e con altre forme di riconoscimento, sottolineando però la necessità di ridurre i tempi di naturalizzazione: cinque anni sono considerati sufficienti. Su questo, e sulla semplificazione burocratica, emerge consenso.

Si richiama poi il tema del ricongiungimento familiare per i vincitori di borse di studio, sostenendo che non dovrebbe esserci una distinzione troppo rigida nei percorsi di riconoscimento dei diritti tra chi viene da fuori e chi è nato nel Paese. Anche il valore culturale e il percorso svolto in Italia potrebbero avviare processi di naturalizzazione.

La scuola viene indicata come spazio decisivo sia per italiani sia per stranieri, perché colma il gap culturale e permette di comprendere le regole di base. In modo analogo, anche lo sport viene citato come strumento di integrazione, richiamando gli esempi di Francia e Inghilterra, dove atleti di origini diverse rappresentano pienamente il Paese.

Sul tema dello *Ius Soli* assoluto emergono posizioni più articolate. Alcuni lo considerano condivisibile, ma segnalano il rischio che possa essere sfruttato in modo strumentale, ad esempio alimentando tratte di donne incinte. Per questo viene preferito un percorso scolastico o culturale, o un modello simile a quello tedesco, in cui almeno un genitore risieda da un certo numero di anni. Un partecipante dissente parzialmente, richiamando il Brasile, dove basta nascere nello Stato per essere brasiliani, pur riconoscendo che per l'Italia un modello così libero potrebbe essere difficile da applicare.

Infine, il gruppo dà risalto all'educazione civica, perché in Italia permane un razzismo di fondo. Gli immigrati, invece, vengono considerati una risorsa, e il riconoscimento della cittadinanza dovrebbe rafforzare appartenenza, integrazione e coesione sociale.